

Gli iscritti baresi a Tatarella e a An: «Non chiedeteci di essere antifascisti»

# Voglia di fascismo tra nobili, irriducibili e missini «di base»

Voglia di fascismo. Mentre a Viareggio si ritrovano gli irriducibili del partito fascista, a Bari la base missina avverte il ministro Tatarella, big della Fiamma locale: «Non potete chiederci di essere antifascisti, soprattutto per tornaconti politici». Da Viareggio parte invece la marcia di «opposizione nazionale». E parte anche una raffica di insulti e accuse ai leader di An. Fini? «Uno spot di Berlusconi». La Mussolini? «Schiava di gente vile che ha abiurato».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

■ VIAREGGIO. Annullare la XII norma transitoria e finale, quella che vieta la ricostituzione del partito fascista, «perché dettata da spirito di vendetta». Rivendicare il diritto di sentirsi e chiamarsi fascisti per partecipare a parità di condizione con altri schieramenti politici alla formazione della politica nazionale. Punire Gianfranco Fini, segretario di Alleanza Nazionale, «perché ha tradito altri valori dietro ai quali stanno i nostri morti e il nostro sangue». Toni stentorei, per il primo convegno di «opposizione nazionale», toni decisi e proclami da far accapponare la pelle. A parlare, in una saletta dell'hotel President, Domenico Leccisi, ex onorevole missino, l'uomo che trafugò la salma di Benito Mussolini e che adesso si mette a capo di un «raggruppamento» di fedelissimi. Un manipolo, un'ottantina di persone. A qualcuno scappa un «no», un «alala». Ma dietro a queste esclamazioni, oltre quel tricolore appoggiato alla parete, al di là dell'esibizione compiaciuta dei fasci littori, stemmi della «repubblica sociale», degli orologi con l'effigie di Mussolini, c'è una volontà politica precisa: riorganizzare il movimento fascista «in nome di alti ideali», annullare la norma sulla quale si basa la Costituzione repubblicana, punire Gianfranco Fini, «reo» di aver tradito il fascismo.

**La rivolta di Bari**  
Intanto, mentre gli «irriducibili» si organizzavano a Viareggio, a Bari la base missina di An scalpita. In un'assemblea tenutasi ieri sera in un albergo del capoluogo pugliese, gli iscritti baresi al Msi ha voluto lanciare un messaggio chiaro ai dirigenti del partito e, in particolare, al ministro Giuseppe Tatarella, big della fiamma locale: «Nessuno può chiederci di diventare antifascisti - hanno avvertito - e tantomeno per un tornaconto politico». E i circa 200 iscritti baresi hanno applaudi-

to alzandosi in piedi nei passaggi in cui gli oratori citavano Benito Mussolini o Giorgio Almirante. Torniamo a Viareggio. Il camerata Leccisi ha aperto i lavori del convegno alle 16,10. Fuori dalla sala del President un caldo africano, dentro qualche brivido. C'è il principe Porta Casucci, ex Golpe Borghese. C'è il duca fiorentino Popolani de' Medici. C'è Romano Bonanno Bonanni, del gruppo pisano di «opposizione nazionale». Ci sono quelli che vogliono continuare a chiamarsi camerati. «Più che una riunione - attacca Leccisi - questo convegno tiene conto di volontà precise, di un desiderio di far sentire la voce di chi è stato messo al silenzio dall'odio, di chi è stato costretto nelle catacombe. È lecito essere fascisti e uomini liberi, chiediamo che finalmente sia annullata quella norma transitoria che è liberticida. Il fascismo è stato tradito due volte: la prima, il 25 luglio del '43, la seconda oggi, da Gianfranco Fini». Attacca a testa bassa, Leccisi: «Fini ha salvato il regime antifascista, ha tradito la dottrina del movimento sociale dietro alla quale stanno tutti i nostri morti. Ha tradito per accettare il liberismo e il liberalismo, ha tradito scientemente, per carriereismo, infilandosi in un tunnel trascinando dall'incantatore Berlusconi». Leccisi è un fiume in piena. Su Alessandra Mussolini, prima bollata con battute da caserma e poi definita «una prigioniera di se stessa e dei complici di un'abbiura bassa che rasenta la viltà». Sull'antisemitismo: «I fascisti non sono antisemiti: noi auspichiamo il raggiungimento della stabilità dello Stato di Israele per andare a creare in Medio Oriente un equilibrio con la presenza degli Stati panislamici». E infine sulla pena di morte: «può essere applicata quando siamo in presenza di reati che chiamano vendetta a Dio».

«Eroismo e vendetta»

## A El Alamein il leader di An visita il sacrario italiano e inglese. Un «delegato» dai tedeschi Fini: «Il regime morì alleandosi con Hitler»

«Solo il doveroso omaggio all'eroismo del soldato italiano e a tutti gli altri caduti». Così Fini ad El Alamein, meta della crociera dei simpatizzanti missini sulla «Achille Lauro». Il segretario di An ha visitato il sacrario italiano e britannico, si è fatto «rappresentare» dall'on. Rivelli nell'omaggio a quello tedesco. «L'alleanza con Hitler è stata la data di morte del regime fascista». La «Lauro» è salpata per Cipro: da lì il leader del Msi rientra oggi a Roma in aereo.

■ ROMA. Seguito passo passo dall'occhio di una telecamera della Bbc Gianfranco Fini ha reso omaggio stamane al sacrario dei caduti italiani e britannici a El Alamein. Con lui tutti o quasi i crocieri della «Achille Lauro» reduci e famigliari, simpatizzanti di An, turisti tout-court. Nessun discorso, nessun volo retorico, se non implicite nostalgie: «Niente ideologie, solo il doveroso omaggio all'eroismo del soldato italiano e a tutti gli altri caduti, tedeschi e britannici, protagonisti di una guerra tragica», ha detto Fini ai giornalisti stranieri presenti alla cerimonia, che si è svolta (44 gradi all'ombra) nel sacrario eretto a 103 chilometri a ovest di Alessandria d'Egitto. Qui, esattamente 52 anni fa, iniziava la prima delle tre battaglie di El Alamein, caratterizzate da fasi alterne di

sfondò ai primi di novembre, meno di tre mesi dopo il tricolore venne ammainato dal castello di Tripoli. Nel sacrario sono raccolte le spoglie di 4.364 caduti italiani, 2.447 noti e 2.187 ignoti, 7.990 i caduti del Commonwealth, la metà dei quali britannici. Fini ha compiuto al sacrario britannico una rapida puntata sempre seguito dalla Bbc: una corona, il silenzio suonato da un trombettiere. Al sacrario tedesco si è fatto rappresentare (per motivi di tempo) dall'on. Rivelli, l'unico parlamentare, oltre a Fini, presente oggi a El Alamein. Ad un cronista americano Fini ha parlato di una «pagina importante, quella di El Alamein per le forze armate italiane». Ha detto anche che con questo doveroso omaggio la politica non c'entra niente e che considera «un errore rimuovere dal ricordo nazionale soldati che combatterono valorosamente ricevendo l'onore dai nemici». Le critiche degli egiziani ai neofascisti in visita ad El Alamein, nel ricordo delle mine italiane nel deserto che hanno continuato a mietere vittime dopo la guerra? «C'è stata una guerra: le mine - così Fini ha risposto alla domanda - le hanno messe gli italiani, come gli inglesi e i tedeschi». Fini conversando con i giornalisti italiani in viaggio verso il sacra-

rio ha dato la sua interpretazione della sciagurata entrata in guerra dell'Italia: «Una tragedia derivata principalmente dal fatto che sbalarono tutte le ottimistiche previsioni di Mussolini sulla sua durata. Passati i sei mesi, dopo fu troppo tardi, certo, dai risultati ottenuti si può dire che quella tragedia si trasformò in una batosta: la tragedia della guerra, la fine del regime, l'Italia distrutta. In effetti, però, la morte del fascismo data anteriormente: dall'alleanza con la Germania di Hitler». E a chi torna a parlare della sua affermazione su Mussolini «il più grande statista del secolo», lì, nel caldo di El Alamein, Fini risponde piccato: «Non rispondo più a queste domande. Ho solo detto che Mussolini è stato un uomo che ha caratterizzato questo secolo...». I reduci. Un manipolo viaggia con Fini da Alessandria a El Alamein e ritorno. I ricordi tornano a galla nelle parole dei crocieristi veterani della guerra d'Africa, sollecitati da quel deserto che li riporta a giorni lontani. («manco la fortuna, non il valore»), da quel cippo piazzato sulla litoranea al chilometro 111, «quando l'aspettativa di una birra ghiacciata ad Alessandria, accarezzata da Rommel, divenne prima miraggio e poi svani nel sangue delle misere trincee di sassi e sabbia scavate nella zona che i britan-



Luigi Baldelli/Contrasto

## «Via Buontempo, è anti-consiglio» Dopo-rissa agitato in Campidoglio

Clima ancora agitato in Campidoglio, dopo la rissa scatenata dal camerata Buontempo. Il missino ha querelato gli esponenti della maggioranza, i quali hanno controquerelato «er pecora» e presentato lo stralcio di revisione dello statuto per avviare entro 20 giorni l'iter per la sostituzione del presidente «nero». «Siamo prigionieri politici - ha detto il capogruppo del Pds Bettini - di questo squilibrio». Bettini e i capigruppo dei Verdi De Luca e di Ad Sodano, hanno spiegato che con la presentazione della richiesta formale dello stralcio, Buontempo a norma di regolamento, «per forza entro il 22 luglio dovrà mettere all'ordine del giorno il provvedimento». Lo stralcio allo statuto - che accantona dopo un'altra rissa scatenata sempre da Buontempo e dai suoi fans - prevede che la carica di presidente del consiglio non venga più attribuita al consigliere più votato, ma sia messa in votazione in consiglio.

trattempo in Comune a Roma» confessa Alemanno, probabilmente riferendosi ai pestaggi di cui è stato protagonista), Vimercati, e lo stesso Rauti, li ha riservati a sorpresa a Roberta Angelillo, neoeletta eurodeputata, che sembra affetta da un culto dei metodi della sinistra: «Dobbiamo rifondare, e non chiamatemci comunista, il fronte della Gioventù - racconta - e imparare proprio dalla sinistra a fare presenza nella società. Non abbiamo bisogno di stare a discutere delle cretinate di cercare le nostre radici: chi ha radici se non noi? Da settembre bisognerà ripartire da protagonisti in scuole e Università. Ma dobbiamo imparare dalla sinistra che votava le leggi e portava la gente in piazza». E in cambio cosa ne verrà a questi giovani? «L'anno prossimo si voterà per regionali e provinciali - avverte il vice coordinatore nazionale di An, Urso, braccio destro di Fini - ed occorre una nuova classe dirigente: almeno 10.000 nuovi candidati a guidare il Paese, Regioni, province, città. Questi campi e l'associazione Città Nuova possono dare una mano. È un compito rivoluzionario». «Non ci faremo pestare i piedi da ex democristiani e ex socialisti» dice tra gli applausi la Angelillo. «Ma attenti - avverte lo stesso Urso - perché in questi mesi tutto cambia rapidamente. Noi abbiamo avuto un successo inaspettato. Eppure An aveva preso spunto da Ad, che oggi è scomparsa. Pensate a Bossi, Cossiga, Segni spazzati via in poche settimane... non dobbiamo attendarci a riflettere ma rilanciare subito». Il convegno si avvia lentamente alla conclusione tra fogli che si trasformano in ventagli. Al mattino si era discusso di ecologia e problemi di amministrazione: di treni e ambiente, con grosse bordate al ministro Matteoli, definito «preoccupante». Poi il dibattito si era interrotto per permettere il pranzo, ai partecipanti, presso la mensa Universitaria, dove nessuno si è accorto di loro. Per stamane è atteso «er pecora». In sera per allietare la serata è stato organizzato un concerto. «Massimo de Angelis suona "il signore della Guerra"» avvertono mentre su un tavolo si vende l'ultima sua produzione: una musicassetta dal titolo, scritto in perfetto stile gotico, «270 bis».

## Rautiani a Pisa «Rifondatori» col telefonino e camicia nera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LUCIANO LUONGO

■ PISA. «Segnavia 3» campo quadri della comunità militante - la Città nuova» recita la scritta artigianale, a pastello, su un foglio di cartoncino appeso all'ingresso del centro culturale di Piazza San Paolo all'Orto. Dentro loro: i giovani rautiani, e alcuni militanti della base missina, gli irriducibili. Magliette e camicie nere si sprecano, così anche gli occhiali scuri, portati anche dentro la sala dove di certo non batte il sole. Qualcuno mostra anche un fascio littorio sulla maglietta, molti portano catenine con appesa la croce runica. Ma l'aspetto disimpegno non deve trarre in inganno: il dibattito è accompagnato dal suono frequente di telefonini portatili, mentre fuori abbondano le auto di grossa cilindrata targate Catania, Verona e soprattutto Roma. E sono soprattutto romani questi giovani venuti a svolgere il Campo-quadri a Pisa. «Discutiamo come la nostra area può collaborare al governo - dice proprio uno dei capi storici della giovane estrema-destra romana, Giovanni Alemanno, cognato di Rauti, organizzatore del convegno - accettiamo la svolta, di modernizzazione che Fini ha dato e vogliamo collaborare a questo processo. Siamo preoccupati del carattere di continuità di questo governo sulla strada dei precedenti con una semplice accentuazione liberista. Ma chi rappresenta questa area? «Siamo i giovani del Fronte della Gioventù, vicini a Rauti, parte della base, della Cislal. Vogliamo rifondarci». Gli applausi più forti la platea, che ha atteso invano tutto il giorno i nomi di spicco di Sgarbi, Buontempo («er pecora», che «ha avuto il con-

**Informazioni parlamentari**

Le sedute e i senatori del gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 5 luglio alle ore 17 (Ogg. esame di decreti legge)

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 luglio. Avranno luogo votazioni su decreti

L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federalisti della Camera dei Deputati è convocata per martedì 5 luglio alle ore 20.30.

---

Aldo Tortorella

## Berlinguer aveva ragione

*Note sull'alternativa e la riforma della politica*

La svolta del '75 nei dialetti inediti di Alessandro Natta

Berlinguer e Moro di Giuseppe Chiarante

Scritti di Berlinguer per la nuova politica

Edizioni di Critica Marxista. Volume in vendita nelle migliori librerie o versando L. 13.000 su ccp n. 87818001, intestato a Clemme Editore, via dei Polacchi 41, Roma. Per informazioni: 06/24304702-6789680.